

Intervento per la salute delle popolazioni in Libia

C'è un aspetto nuovo nel costante impegno di Mcl e Cefa (la Ong di riferimento del Movimento) per combattere le emergenze umanitarie nel mondo: se finora, infatti, ogni progetto era concepito per incidere in territori dove già le strutture di assistenza Cefa-Mcl erano presenti e attive al fianco delle popolazioni, oggi invece - anche per l'accelerazione del fenomeno migratorio - si è sentita l'esigenza di intervenire anche in regioni ancora non lambite dagli interventi, come la Libia, vero epicentro del fenomeno e del problema migratorio. La



Un ospedale in Libia

Un progetto di Cefa e del Movimento nella città di Sebha prevede la riabilitazione di tre ospedali, l'acquisto di ambulanze e farmaci e la formazione di medici locali

popolazione libica vive un dramma senza fine sotto gli occhi del mondo: dalle attività criminose legate al traffico degli esseri umani al contrabbando di armi, fino al traffico di droga, tutto contribuisce ad accrescere lo stato di povertà e di confusione in cui versa il Paese, diviso fra due «governi» più o meno

riconosciuti e che si combattono fra loro. In questa situazione di «guerra civile» la popolazione libica ha visto scomparire quasi tutti i servizi essenziali - come scuole, acqua, elettricità, ospedali - mentre circa 800mila persone (secondo le stime dell'Unhcr) sono detenute in condizioni disumane. Ebbene, proprio qui, dove il livello di emergenza è oltre ogni limite, Mcl e Cefa hanno deciso di intervenire con un progetto - che inizialmente riguarderà la città di Sebha - che prevede la riabilitazione di tre ospedali, l'acquisto di farmaci e di ambulanze, nonché la formazione di medici locali.

A Bucarest nascerà un Centro per i giovani Esempio della solidarietà del Mcl romeno

La solidarietà, uno degli elementi cardine alla base dei valori cui si ispira il Movimento cristiano lavoratori, sta trovando via via nuove forme concrete di espressione, e non solo in Italia: è quanto sta avvenendo per esempio a Bucarest dove, attraverso le opere del Mcl di Romania, si sta lavorando alla costruzione di un centro sociale Mcl che sarà dedicato ai giovani, e che verrà inaugurato dal presidente Carlo Costalli, il prossimo 23 novembre, alla presenza dell'arcivescovo della città, monsignor Joan Robu. L'idea di realizzare un centro per i giovani nasce in seguito a un ciclo di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa che ha impegnato i giovani quadri dirigenti del Mcl di Romania, e si fonda sul ritenere essenziale trasferire nel concreto un impegno personale di solidarietà. Alla periferia di Bucarest stanno infatti sorgendo nuovi

quartieri, abitati soprattutto da giovani: di qui l'idea di tradurre in concreto il valore della solidarietà che è alla base della testimonianza civile dei cristiani e che permetterà di sviluppare sempre più quell'idea, che nacque e si fece strada nel Mcl grazie ad Antonio Costanzo, di coinvolgere i giovani romeni - dopo l'esperienza del deserto valoriale del regime comunista - in un percorso di responsabilità, animato da nuove esperienze di cooperazione e di partecipazione. «Mi auguro che si contribuisca così a dare ulteriore slancio alla testimonianza sociale e civile dei cittadini romeni», ha detto Costalli commentando l'impegno del Mcl romeno.



Il Parlamento di Bucarest



Pagina a cura del Mcl
Viale Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. 06.7005110 - Fax 06.77203688
Sito internet: www.mcl.it
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

«Il governo? Valuteremo solo i fatti non le sigle»

L'intervista

Il presidente Costalli: per il lavoro servono proposte credibili e attuabili. L'Unione Europea è troppo distante dai cittadini

Con il presidente del Mcl, Carlo Costalli, abbiamo parlato della situazione politica, di Europa e lavoro. Cosa pensa del nuovo governo che si sta delineando?

Il periodo che attraversiamo è la conseguenza di un voto rancoroso, più contro che pro, frutto della coesione sociale in crisi per le troppe disuguaglianze prodotte dalla globalizzazione incontrollata. L'Italia ha necessità di essere governata e, soprattutto, di essere governata bene. Valuteremo il nuovo governo non su formule, sigle, contratti, ma su fatti concreti, su atti trasparenti. Parole, demagogie, promesse ne abbiamo sentite fin troppe in campagna elettorale, ben sapendo sarebbero state irrealizzabili. A noi interessa innanzitutto che ci sia attenzione al lavoro, in primis per i giovani e il Mezzogiorno, dove la piccola ripresa è ancora lontana da far sentire gli effetti positivi. Provvedimenti chiari, con regole che non ingessino il mercato del lavoro, ma sappiano esaltarne le potenzialità, favoriscano la nascita di nuove imprese e seguano l'evoluzione tecnologica

del lavoro con diritti di base da assicurare per tutti e con tutele flessibili e variabili. Inoltre, confidiamo in un'estrema cautela nel mettere mano al sistema pensionistico per le ricadute sulla tenuta delle casse previdenziali: evitiamo che il beneficio di una pensione anticipata si traduca in un'ulteriore penalizzazione delle generazioni future. E poi attenzione all'Europa: non scherziamo con proposte referendarie che porterebbero l'Italia sull'orlo di un baratro.

A proposito di Europa, quali le maggiori criticità e cosa fare?

L'Unione Europea oggi è molto lontana dai suoi cittadini e da tempo non offre la prospettiva di civiltà per la quale è nata: ossia unire gli Stati membri in una Federazione, perseguire una governance globale multilaterale, sostenere una crescita socialmente e ambientalmente sostenibile, presidiare i valori di giustizia sociale, solidarietà, cooperazione e garantire la pace. Questa latitanza etica e politica ha generato il nazional-populismo europeo, la Brexit, le regressioni ai muri etnici, e ha fatto riemergere i protezionismi, le barriere commerciali, le guerre valutarie. Inoltre, l'Europa non ha una politica estera «attiva» e unitaria, più che mai necessaria di fronte agli attuali sconvolgimenti politici e sociali, ai processi migratori e all'emergenza dei richiedenti asilo: credo sia improrogabile la creazione di un ministero degli Esteri reale. Si dovrebbero anche concretizzare strumenti di difesa sociale, istituendo un fondo europeo di sus-



Secondo il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli (sopra) occorre prestare maggiore attenzione a giovani e Mezzogiorno, dove la piccola ripresa non si è ancora fatta sentire

sidi per la disoccupazione, di sostegno all'occupazione giovanile e per il reddito di inclusione attiva. Ma comunque la pensiamo su questa Europa, noi dobbiamo rimanere dentro l'Ue e lavorare con determinazione affinché torni, con rinnovato slancio, alla sua originaria missione di civiltà. Un'Europa che continuiamo a pensare cristiana.

E per il lavoro? Mai come in questo periodo per il lavoro servono proposte credibili e attuabili nella realtà italia-



na, e interventi strutturali sugli aspetti deboli del nostro mercato del lavoro.

La principale carenza nel quadro delle recenti riforme sul lavoro è stata la mancata attuazione delle politiche attive. Ora si deve mettere a regime l'assegno di ricollocazione e armonizzarlo con le misure regionali, potenziare i Centri per l'impiego, riqualificare il collocamento mirato per i lavoratori disabili, mettere in campo strumenti adeguati per gestire le crisi aziendali. È indispensabile

un programma d'intervento sul cuneo fiscale legato al lavoro, finalizzato a rendere più competitivo e leggero il lavoro stabile. La grande trasformazione del lavoro pone sfide non semplici, chi teme che sia la «fine del lavoro» propone il reddito di cittadinanza. Noi, invece, vogliamo che i lavoratori siano messi in condizioni di lavorare, non assistiti, per questo riteniamo si debba puntare su investimenti in servizi di orientamento, istruzione, formazione continua.

A Pantelleria

Quali diritti sociali nel Mediterraneo

Con un nuovo Seminario internazionale di studi europei, il Mcl torna a riflettere sul rapporto tra l'Ue e il Mediterraneo e cerca di focalizzare il ruolo del dialogo sociale nella prospettiva di contribuire a implementare il nuovo «Pilastro europeo dei diritti sociali» in un'esperienza tesa a realizzare uno scenario sempre più coeso e dove il lavoro torni a essere centro di promozione e di integrazione.

E con questi obiettivi in mente che, dal 25 al 27 maggio, a Pantelleria si incontreranno una cinquantina di rappresentanti europei di organizzazioni e movimenti di lavoratori cristiani - provenienti da Malta, Cipro, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria e Germania - per riflettere sulle sfide che abbiamo davanti e ragionare sul ruolo delle migrazioni e l'interdipendenza che le lega all'instabilità politica. Parlare ancora di Mediterraneo - proprio nel pieno di una «stagione disastrosa» - e non capire come esso rappresenti sempre più il cuore delle dinamiche legate alla sicurezza di tutta l'Ue, è l'urgenza cui non possiamo sottrarci. Attraverso le migrazioni - non solo quelle legali - viene «sfondata» l'ultima porta dell'Europa ed è sempre nel Mediterraneo che la sfida demagogica gioca le sue ultime mosse prima dello «scacco matto» che già si intravede. L'Ue si arrocca ancora sul Trattato di Dublino - scritto in un'altra epoca - e non riesce a dare forza unitaria a un processo di governo che potrebbe mettere un argine ai flussi e cercare di rendere più sicure le nostre frontiere. Attraverso il Mediterraneo passa la sfida che coinvolge il futuro dell'Ue proprio nel momento in cui sembra vacillare dinanzi alla sua storia e mentre è chiamato a rafforzare le ragioni della sua unità. L'identità e la cittadinanza europea ci chiedono uno sforzo ulteriore mentre la riarmoizzazione delle dinamiche sociali con quelle politiche ed economico-finanziarie ci impedisce di prendere facili scorciatoie o di rituffarci in un cieco ritorno nazionalista. L'appartenenza all'Ue - e al suo destino - anche alla luce dei richiami del «Pilastro sociale» passa attraverso l'educazione e la formazione dei giovani e di tutti i cittadini.

Nel maggio 2019 si voterà per rinnovare il Parlamento Europeo e la sovranità europea costituirà un banco di prova che non può essere lasciato unicamente nelle mani di populisti e/o di irresponsabili.

Dal Mediterraneo passa questa emergenza, dal Mediterraneo passa la sfida del futuro democratico del nostro Continente che, stretto tra un «populismo identitario e sovranista» e una «oligarchia tecnocratica», deve ritrovare la forza delle ragioni dell'economia sociale di mercato. Tra i relatori che parteciperanno all'incontro, oltre al presidente Carlo Costalli, il vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero, l'europarlamentare Giovanni La Via, il professor Andrea Ruggieri dell'Università di Oxford e Jason Azzopardi, parlamentare e già ministro maltese.

Migranti, servono politiche europee condivise

Cosa pensa il mondo cattolico della questione migratoria? Come intende organizzarsi? E quali risposte si possono dare, nel solco del rispetto della sacralità della vita, ai milioni di disperati che premono alle frontiere dei nostri benestanti Stati europei? Come conciliare l'esigenza di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza per i nostri cittadini con i principi di integrazione e di accoglienza? E ancora: il fenomeno migratorio può generare anche conseguenze positive per le nostre società? Di questo e altro si parlerà a Napoli, venerdì 7 giugno, in un'iniziativa

organizzata da Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Patronato Sias-Mcl e Als (Associazione lavoratori stranieri Mcl), sul tema «Immigrazione: dall'accoglienza all'integrazione». Si preannuncia un dibattito intenso, che sarà presieduto da Michele Cutolo, componente della Presidenza nazionale Mcl, cui parteciperanno, fra gli altri, oltre al presidente Mcl, Carlo Costalli, la presidente nazionale dell'Als-Mcl, Maria Rosaria Pilla; il direttore generale della Fondazione Migrantes, don Gianni De Robertis; il direttore generale per l'immigrazione e le politiche del-

l'integrazione del ministero del Lavoro, Tatiana Esposito e il direttore del Patronato Sias-Mcl, Alfonso Luzzi. Ai lavori interverrà il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli. «Per quanto apprezzabile, lo sforzo del Governo italiano di limitare i flussi migratori attraverso accordi con la Libia e con i Paesi d'origine, contrastando gli scafisti e aprendo canali umanitari, è impari rispetto alle dimensioni e alla complessità del fenomeno», ha affermato il presidente Costalli presentando l'iniziativa. «Siamo davanti a fenomeni epocali, migrazioni che hanno as-

sunto proporzioni bibliche e che richiedono risposte strutturali», ha notato ancora Costalli, secondo il quale sono conseguenza dell'esodo in corso le dinamiche demografiche in caduta nei Paesi ricchi e crescenti nei Paesi poveri; la necessità di trovare una via europea per la gestione dei migranti e dei profughi; e poi investimenti e cooperazione con i Paesi di provenienza dei migranti per abbattere il fenomeno nel lungo periodo; una guerra senza quartiere alle organizzazioni criminali degli scafisti; e ancora l'organizzazione di centri di accoglienza nei Paesi d'imbarco; la crea-

zione di canali umanitari garantiti e selettivi per l'Europa; politiche europee di integrazione condivise. E non si tratta certo di puntare l'attenzione solo sugli aspetti negativi del fenomeno, anzi: «L'immigrazione e i contributi dei migranti sono essenziali per il mantenimento del welfare per i residenti dei Paesi che accolgono, purché siano regolari, in un percorso di inclusione lavorativa e tenendo sempre in grande evidenza il rispetto non solo delle leggi del Paese che accoglie, ma anche della storia, delle tradizioni, delle religioni», ha concluso il leader del Mcl.

